

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00

Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno l...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

Primo Maggio

UN'ALTRA primavera, un altro Maggio: ritorna la dolce stagione dei fiori, degli usignoli, delle speranze.

Con un sentimento classicamente pagano della vita che si rinnova eternamente giovine - non mai spento nel cuore degli uomini attraverso le mortificazioni di venti secoli di cristianesimo - per un omaggio all'ideale che avrà la fortuna dell'avvenire; per una protesta contro le ingiustizie della società, oggi tutti i lavoratori del mondo, che sentono la fierezza di uomini liberi, si raccolgono in grandi e piccole schiere a celebrare la festa della loro ventura resurrezione.

Nell'incostanza della stagione primaverile, nel cielo, che distilla dalle dense nubi trasportate dai venti le piogge quotidiane, si squarcia un lembo di sereno; e una strofa di sole vibra e frema attraverso i liquidi fili, come sopra una arpa colta che emana iridescenze di sogni e di poesia. E' un raggio di speranza; è l'arcobaleno, che annunzia la storia del mondo, che ha seminato di vittime la terra.

Ma il partito socialista non è un'Accademia di arcadi, nè questa data è un convenzionalismo ricorrente del calendario.

Oggi non è giorno di festa, ma giorno di battaglia. La borghesia, che s'è ingegnata di soffocare la protesta degli sfruttati elevando il primo Maggio alla dignità di una festa ufficiale, non avrà fortuna nel suo tentativo; la classe lavoratrice vuole che a questa festa sia conservato tutto il suo significato di ribellione contro tutte le oppressioni.

E in Francia oggi i lavoratori combattono una giornata campale; in Italia è passata la minaccia di uno sciopero generale; in tutto il mondo si dimostra e si protesta: e la borghesia trema per vecchie e per nuove paure, incerta del suo domani.

In questo giorno - che per noi segna il primo giorno dell'anno dell'era nuovissima - noi ripensiamo agli anni trascorsi. E non ci lagniamo che un altro anno si sia aggiunto alla nostra vita. No.

Vogliamo anzi aggiungere, con sforzo quotidiano, velocità alla ruota del tempo e accelerare il ritmo della storia, affatto incuranti se il vecchio mondo crollando ci seppellirà sotto le sue rovine.

Soldati della grande battaglia, colle armi in pugno, noi ti salutiamo o alba di Primo Maggio, foriera dei tempi nuovi.

IMPRESSIONI

Oggi tace ogni ira ed ogni rancore.

Nel palpito sublime e fecondo della Primavera, mentre ogni cosa rivive e frema come se un'onda di sangue buono e gagliardo serpeggiasse per ogni fibra e per ogni zolla, l'operaio ricorda la festa del Lavoro.

Forte de' suoi diritti e conscio della propria missione nella vita egli diserta oggi le officine e i campi per dimenticare un momento tutti i dolori e tutte le lagrime nell'oblio d'una festa, nella carezza blanda di cento speranze. Un unico palpito abbraccia e scuote oggi tutti i lavoratori del mondo.

E' l'umanità, è la falange infinita degli operai, degli umili, dei reietti che si sente unita in possente slancio di fratellanza, che una voce recondita chiama a brindare sereni a una festa che nessuna campana annunzia, che nessun calendario impone.

Fuori dei templi e delle case, nel seno materno della natura eternamente giovane s'alzano i calici e gl'inni, parlano le voci dei poeti e le voci dei martiri...

×

Salute umane gente affaticate
Tutto trapassa e nulla può morir!

cantano i vati...

Non sentite, fratelli, nel germogliare dei campi e nello sbocciare dei fiori l'eterno rinnovarsi delle cose? Non sentite, fratelli, nelle vostre vene pulsare più giovane e più forte il sangue e dal vostro cuore balzare le speranze? Noi, malgrado tutti gli ostacoli e tutte le ire, procediamo! La nostra marcia è l'ascensione faticosa e terribile d'un'alta montagna; a mille a mille per l'erta fatale cadono i martiri fra gli stessi sterpi e negli abissi profondi, ma da quel sangue tanto ripullulano gli eroi con noi e per noi!

Sulla vetta, lontano ancora, splende lo Ideale che nessuna mente offusca e nasconde, divino e grande nella purezza dell'azzurro, nel libero soffio dei venti - lassù è la mèta.

Noi oggi sentiamo in un breve indugio di festa e di ricordi mentre ai nostri piedi agonizza un mondo che se ne va: fra le catene spezzate giacciono i martiri, ma il loro spirito aleggia fra di noi; fra il fumo e le nebbie che gravano nella valle guizzano pallidamente l'ultima fiamma dei roghi, ma

... Dalle spire fiammanti
Si sprigiona e batte l'ale
Uno spirito immortale
Che trionfa e grida: Avanti!

×

Io ricordo con piacere giorni come questi negli anni passati. Ricordo i pochi operai che festeggiavano il primo maggio quando l'idea socialista era ancora bambina fra i nostri monti e timidamente si

palesava in poche coscienze ribelli e sincere.

Come un piccolo ruscello sperduto fra il silenzio alto delle rocce alpestri, sente aumentare le proprie voci e il proprio impeto delle mille vene che si perdono nel suo piccolo seno, fino a diventare un impetuoso torrente, voi avete visto le vostre file ingrossare ogni anno, avete sentito cento e cento forze giovani e balde mescolarsi alle vostre in una comunione d'ideali e d'aspirazione, in uno slancio gagliardo di solidarietà e di amore!

E il torrente impetuoso diventerà un fiume e le forze centuplicate si riuniranno nel gran mare della vita a tutte le altre forze. La mèta allora sarà poco lontana.

L'ultimo sforzo sarà compiuto da queste energie fraternamente allacciate, da questi uomini nuovi che racchiuderanno in se stessi tutte le speranze e tutte le aspirazioni degli uomini passati.

Racchiuderanno nella loro grande anima tutto l'amore e tutto l'odio che accarezzò e arse l'anima dei morti lontani, compieranno la più grande vendetta e la più grande giustizia!

×

In quel primo maggio l'uomo festeggerà con una vittoria, che sarà la sintesi di tante vittorie e la riparazione a tante sconfitte, la tradizionale data del Lavoro.

In quella suprema lotta aleggerà proprio lo spirito dei nostri vati e dei nostri eroi, tuonerà l'epico ardore e il vaticinio del tuo genio immortale, o Mario Rapisardi:

.... Ecco gli oppressi,
Gli sconosciuti, i vilipesi, i vermi,
Ecco l'umana rabbia; ulula il vento
E la sabbia si muove, ondeggia, irrompe,
E templi e reggie equa solterra.

Quel primo giorno di maggio, nell'ultimo impeto di odio e di vendetta sociale schiuderà agli uomini l'era dell'Amore

MEFISTOFELE

AVANTI!

(frammento)

Passano gli anni e libertà cammina.
Pur senza un riso di soave luce
inconsco schiavo del più forte duce
sale il reietto la penosa china.

Passano gli anni. Ecco la ghiogliottina
rosseggia e brilla di sanguigna luce:
urla Parigi: una marmaglia truce
per te si scanna, o libertà divina.

Tu dalle stragi sanguinose balzi
guerriera eterna, e per gli oppressi innalzi
alto nei cieli il grido augurale.

Suonata è l'ora: l'Internazionale
raccolle in uno d'ogni cuor l'ardire.
Avanti, o plebe: è il sol dell'avvenire!

G. B. REGGIORI

MARTIRE

Nei grandi e profondi occhi azzurri di Maria Spiridonova passò un lampo d'odio....

La fanciulla bionda e mite, nata per la gioia e per l'amore, pianse ai colpi di nagaika che il governatore di Tambof regalava ai suoi concittadini, sentì fremere di sdegno tutto il suo piccolo corpo alle infamie che ogni giorno commetteva brutalmente e impunemente quella iena e volle vendicare in un impeto d'ira e di ribellione tutto un popolo martoriato e schiacciato dalle ingiustizie e dalle violenze di un uomo.

Ella attese al varco Luzoenovschì e lo uccise.

Il popolo Russo benedisse la bianca e piccola mano riparatrice e santa....

×

Maria Spiridonova fu imprigionata e già incomincia il suo martirologio.

O madri buone e pie, che piangete di mille sante che offrono la loro giovinezza per un ideale, io vi ricordo questa vergine che sa tutte le angosce e tutti i dolori, questa fanciulla che una ribellione santa, infinitamente umana, spinse a colpire, che ha offerto, per la salute di un popolo schiavo, il suo corpo giovane e caldo a tutti gli strazi e a tutte le violenze!

Ella ha sentito strapparsi ad uno ad uno i capelli sottili e folti, ha sentito il seno suo candido e violentato trafitto e dilaniato dalla brace delle sigarette, ha sentito le sue ginocchia e i suoi piccoli piedi piegarsi e spezzarsi sotto i colpi di stivale degli aguzzini che vollero soffocare ogni forza e ogni ribellione per sfogare, su quella bellezza sanguinante e spasimante, la loro infamia!

In una fetida cella senza aria e senza sole, sul nudo suolo chiazata del suo sangue, giace questa eroina.

La pelle che aveva così bianca e fine porta le stimmate di cento colpi di nagaika, i suoi occhi così dolci e profondi dolorano sotto le bende, la febbre le arde il seno e la gola, eppure accasciata in un angolo, misero avanzo di carni lacere, ha ancora la forza di sussurrare alla madre - lagrimante sullo strazio della sua creatura già così bella e forte: - « Non piangere! Chi ha cinque figli può ben sacrificarne uno alla gran causa umana! »

Ora il patibolo aspetta che sul corpo di Maria il martirio non lasci che una stilla di vita, per spegnere anche quella coll'ultima infamia.

×

La madre dell'eroina ha lanciato il suo disperato grido di dolore alle madri di tutta la terra: « Madri, madri, ascoltatemil »
« Maria è moribonda; sola, nudo il suo dolce corpo ch'era tanto bianco, in una cella fetida e fradicia, sola col ricordo terribile delle vissute cose, tra selvaggi, senza le mie carezze!

« Ella ha ucciso. Sial Ma ella ha fatto dono della sua vita e non le si doveva far salire questo calvario!

X
La morale conservatrice.
 Due clerico-conservatori, leggendo il *Travaso*
 delle idee di domenica scorsa.

Ah! carissima! graziosissima! Senti, senti:

L'attività del Vesuvio

ovvero

Il troppo stropia, ma il poco no.

POESIA

A MARIO

« Dàgli e dàgli, l'hai veduto
 Il Vesuvio quel ch'ha fatto?
 Io non sono mica matto
 Di causare un tal flagell' »
 Così dice mio marito
 Nel veder quel che succede
 Un vulcano d'esser crede
 Col lapillo pronto ognor.
 Io non ho giammai preleso
 Di veder correre la lava:
 Solamente mi bastava
 Un pochin d'attività.

CATERINA

Shellicandosi dalle risa:
 Ah! ah! il marito pronto col lapillo e la lava
 che non corre! Ah! ah! ah!

Il cameriera:

- Signori, è arrivato l'Asino!
 - L'Asino? (facendosi il segno della croce):
 Via subito quella porcheria!

X

Per finire.

Primo Maggio... cristiano.

Don Eusebio, chiudendo in faccia alla fida Per-
 petua l'uscio della stanza:

- Oggi è giorno sacro al riposo. Ergo: questa
 notte... sciopero!

ego

Cronaca Apuana

**Invitiamo tutti i compagni socialisti
 ad astenersi oggi dal lavoro e a re-
 carsi con le loro famiglie alla passeg-
 giata campestre indetta dalla sezione.
 Sarà eseguito un gruppo fotografico
 e apposito conferenziere parlerà sul
 significato della festa odierna.**

Il Ruolo Focatico - Dichiarazione

Qualcuno maligno o incosciente, va spargendo
 la voce che io abbia suggerito al R.° Commissario
 gli aumenti apportati al ruolo focatico, che hanno
 destato tanto rumore in paese.

Per chi mi conosce, è superflua, credo, ogni mia
 negazione; ad ogni modo, poiché la calunnia è un
 venticello... dichiaro che invitato varie volte dal
 Commissario a recarmi presso di lui per esami-
 nare il ruolo da lui già compilato e già sottoposto
 all'esame di rappresentante degli altri partiti, io
 me ne astenni.

Recatomi poi dal Commissario stesso per que-
 stioni che interessava la Congregazione di Carità
 egli mi pregò nuovamente di esaminare il detto
 ruolo, a che io risposi di dispensarmi, invitando
 solo a volere radiare tutti gli operai, come
 quelli che non possono da noi corrispondere per
 le misere loro condizioni, lascia alcuna, e sog-
 giunsi che, io avrei subita la sorte degli altri ».

E poiché egli volle, ad accertarmi che a ciò si
 era attenuto, leggermi le modificazioni apportate
 alle primitive tassazioni, io mi limitai a proporre
 molteplici riduzioni.

Questa la verità: - tutto il resto, quando non
 sia parto d'imbecillità, è insinuazione vigliacca-
 mente interessata.

Avv. Pietro Bologna

Teatri, Circoli, ecc.

Sabato e Domenica al teatro furono date due
 rappresentazioni cinematografiche del Sig. Bertolini.
 Lo spettacolo attraentissimo incontrò la sodi-
 sfazione generale.

Speriamo che nel corrente mese il Bertolini torni
 fra noi.

- Nella Via Nuova da qualche sera agisce un
 Circo Equestre, che è frequentato da numerosis-
 simo pubblico, il quale si diverte un mondo.

Presta servizio musicale la Società Filarmónica.
 - Ci si dà per certo per il prossimo luglio la ve-
 nuta di una rinomata compagnia di operette, agente
 ora al Rinnovati di Siena.

Concorso

Il confratello A Noi! ci prega di comunicare
 che ha aperto un concorso fra i suoi lettori per
 una memoria inedita sul tema: *Le cause della di-
 sooccupazione e dei mezzi per prevenirla ed alle-
 marne le conseguenze.*

La memoria giudicata migliore sarà premiata
 con L. 50.

I manoscritti dovranno essere inviati entro il
 corrente mese alla Direzione dell' *A Noi!* in Pon-
 tremoli.

Lo sciopero generale

Il nostro Circolo socialista appositamente adu-

nato, si mostrava unanimemente contrario allo
 sciopero generale, sia per l'impreparazione del
 proletariato, sia per l'essere ormai trascorsi 15
 giorni dall'ultimo eccidio.

Deliberava in quella vena di invitare il gruppo
 parlamentare ad un'azione decisa a difesa della
 vita umana, da appoggiarsi nel paese da tutte le
 organizzazioni di classe, salvo valersi di ogni arma,
 - non esclusa quella dello sciopero - ove le pro-
 poste che saranno formulate non venissero dalla
 camera approvate.

Le elezioni comunali al 20 Maggio

Venerdì sera giunse inattesa la notizia della
 convocazione dei comizi comunali per il 20 maggio.
 Francamente, noi eredi di questo provvedimento
 inopportuno.

Perché, una volta nominato il commissario regio-
 nario d'uopo dargli modo e tempo di esplicare
 l'opera sua.

Ora, invece, ci troviamo con molte pratiche
 appena iniziate, con tutto un programma da svol-
 gere, e... col bilancio non ancora approvato.

Era allora inutile spendere più che un u gillajo
 di lire, se lo cosa dovevano restare quasi al sicu-
 rat: tanto valeva nominare un commissario pre-
 fectizio col compito esclusivo di fare le elezioni.

Pei boschi comunali

Siamo liettissimi di annunciare che le diver-
 genze sorte fra gli abitanti di Grondola e di So-
 cisa per la vendita dei boschi comunali sono state,
 a seguito di reciproche concessioni, felicemente
 composte da appositi incaricati.

Facevano parte della Commissione di Socisa
 Leopoldo Ferrari, Ambrogio Tonelli, Lorenzo Del
 Fraro, Luigi Tozzi, e di quella di Grondola Cap-
 puccini Andrea, Musetti Bernardo, Mangiavacca
 Clemente e Mensetti Valentino. Rallegramenti
 sinceri.

Per l'esposizione di Milano

Abbiamo appreso con viva sorpresa che non
 sono stati autorizzati per questa stazione i biglietti
 speciali d'andata e ritorno per Milano.

Perché? forse nessuno se n'era curato?
 Invitiamo tutte le autorità, non escluso il de-
 putato, a volersi interessare all'uopo.

Nomina

La Signorina Iride Moscatelli è stata nominata
 levatrice nel comune di Appignano del Tronto in
 provincia di Ascoli Piceno.

Poiché ci sono noti i meriti della Signorina
 Moscatelli, ci ralleghiamo vivamente del concorso
 vinto, e siamo certi che essa nella nuova residenza
 saprà farsi onore e meritarsi unanimi simpatie.

Voci del pubblico

Ci giungono continui reclami per l'insopportabile
 fetore che esce dalle fogne nel tratto di Via
 Mazzini che va dalla piazza Aurelio Saffi fino alla
 casa Gramoli.

Ci si osserva anche che nel viale che conduce
 alla Nonziata mancano da molto tempo due lam-
 pade elettriche.

Invitiamo a provvedere nella speranza, quanto
 al secondo lamento, che le unanimi deplorazioni
 della stampa distorran i soliti nottamboli dal
 dare ulteriore corso alle loro inclinazioni teppi-
 stiche.

Usurpazione di suolo pubblico

Un padre coscritto dell' *"A Noi!"*, del penul-
 timo numero, cui domenica scorsa faceva eco il
 cronista, denunciava al R. Commissario che sono
 state occupate varie aree, strade di proprietà
 comunale, delle quali alcuni privati si sarebbero
 senza scrupolo approfittati.

E la lettera dell'ex padre coscritto lasciava
 supporre anche qualcosa di peggio...

O perché, diciamo noi, non si parla chiaro,
 indicando gli abusi, se ve ne sono? E perché l'ex
 padre coscritto ha fino ad oggi tacuto, mancando
 così ad uno dei suoi precisi doveri, demandatigli
 dagli elettori, quello cioè di tutelare il bene pub-
 blico contro le usurpazioni private?

Via, via, se c'è qualcosa di meno che corretto,
 se altri si approfittano indebitamente della proprietà
 comunale, si parli, e si parli chiaro e nello sen-
 za reticenze e senza sottintesi.

E noi batteremo le mani, altrimenti il pubblico
 o potrà dubitare di qualche boutade, o... dirà
 che si vogliono levare le castagne dal fuoco... con
 la zampa del gatto...

Intanto, per conto nostro, ci andiamo infor-
 mando e se potremo accertare qualcosa non ave-
 mo peli nella... penna.

Per lo scalo p. v. alla stazione di Guinadi

Domenica scorsa nel piazzale della casa Pedrotti
 al Borgallo fu tenuto all'uopo un pubblico comizio
 che riuscì imponente per numero degli interven-
 nuti e per le deliberazioni prese.

Fu oratore l'avv. P. Bologna che parlò applau-
 ditissimo, dimostrando la necessità dell'impianto
 dello scalo p. v., e facendo una punta sull'opportu-
 nità del vantaggio che ritrarrebbero le popo-
 lazioni delle nostre montagne dall'impianto d'una
 cooperativa per lo smercio dei loro prodotti e per
 l'acquisto dei generi necessari e lassù mancati.

Parteciparono alla discussione con molto senso
 pratico anche vari contadini.

Venne quindi approvato all'unanimità e per ac-
 clamazione il seguente ordine del giorno:

« Gli abitanti di San Rocco, Basilica, Verzeroda,
 Le Strade, Monti, Codugo, Serra, Lagoseuro, Cer-
 vara, Grondola, Pian di Valle, San Lorenzo, Na-
 vola, Bratto e Braia, radunati in solenne assemblea.

« Premesso che essi debbono per la spedizione di
 merci, far capo alla stazione ferroviaria di Gron-

dola-Guinadi; che per tale stazione è solo auto-
 rizzata la spedizione a G. V., per colli che non
 superino il quintale, taleché è necessario fare una
 spedizione e pagare una tassa di cent 75 per ogni
 quintale o frazione di quintale, che non potendo
 eseguirsi spedizioni a p. v. tutti quanti i prodotti
 debbono essere trasportati al vicino mercato di
 Pontremoli a spalla d'uomo con evidente spreco
 di forze, di tempo e di denaro, poichè per l'assol-
 uta mancanza di strade carreggiabili, non è pos-
 sibile usare altro mezzo di trasporto, che solo si
 è potuto ottenere per concessione speciale il car-
 ricio di vagoni completi, corrispondendo per altro
 la tassa rispettivamente da Borgotaro e da Pon-
 tremoli, a seconda che le merci siano spedite verso
 il Sud o verso il Nord, e pagando così per un
 tragitto che le merci non compiono.

« Ritenuto che le frazioni suddette hanno com-
 plessivamente una popolazione di circa 3500 abi-
 tanti, e abbracciano un territorio di 70 Km.
 quadrati.

« Che la produzione maggiore di queste località
 consiste in fieno, paglia, carbone, legname, patate,
 castagne e formaggi, che potrebbero spedire in
 rilevantissima quantità.

« Che viceversa manca assolutamente il pro-
 dotto del vino e quasi completamente quello del
 granturco e del grano, onde la necessità di rifur-
 nirsi continuamente di tali generi.

« Attesochè sia quindi e pel numero degli a-
 bitanti e per la quantità dei prodotti da aspor-
 tarsi e da importarsi e per la mancanza assoluta
 di strade carreggiabili e per qualche frazione di
 strade anche semplicemente mulattiere, necessario
 che tosto si provveda per l'impianto di uno scalo
 merci a p. v. per la contemporanea facoltà di ri-
 cevere o spedire merci a g. v. senza limitazione
 di peso.

« Attesochè d'altronde questo provvedimento sia
 reclamato anche da ragioni equitative giacchè
 nella stessa linea Parma-Spezia, stazioni di assai
 minore importanza commerciale e in ottime con-
 dizioni di viabilità, quale ad esempio quella di
 Filattiera hanno lo scalo a p. v.

« Per tutte queste ragioni:

« Gli abitanti dei paesi sopraindicati fanno ri-
 spettosa istanza alla Direzione delle Ferrovie dello
 Stato perchè voglia provvedere con sollecitudine
 per l'impianto di uno scalo merci p. v. alla sta-
 zione Grondola-Guinadi autorizzandola nel con-
 tempo a spedire con un' unica spedizione, merci
 a g. v. senza limitazione di peso o di numero di
 colli.

« E deliberano di comunicare il presente or-
 dine del giorno alle autorità politiche e ammini-
 strative locali, interessandole all'uopo. »

Il commissario e il sotto prefetto, cui tale ordine
 del giorno fu notificato dall'avv. Bologna, promi-
 sero il loro appoggio presso la Direzione dello
 Stato.

Auguriamo che siano presto accolte le domande
 dei nostri comunisti, delle quali non ci indugiare
 a dimostrare la giustizia, perchè essa promana
 evidente dall'ordine del giorno votato.

Pezzi da Lire 2 falsi

Mettiamo in guardia i nostri lettori circa lo
 spaccio di monete false da L. 2.

Sappiamo che ne furono riscontrate in questi
 ultimi giorni non poche, e crediamo anche che
 all'autorità non dovrebbe riuscire troppo difficile
 acciuffare gli spacciatori.

CORRISPONDENZE

FIVIZZANO

(I Socialisti) - L'adunanza del Consiglio Co-
 mune che doveva aver luogo il 19 corr. non si
 è tenuta, perchè, more solito, mancava il signor
 numero legale.

Dove stia di casa questo signore, non lo sa che
 il Sindaco, il quale al momento opportuno, ossia,
 quando ha qualcosa da fare approvare, che lo in-
 teressa particolarmente, lo tira fuori, non senza
 qualche sforzo; altrimenti lo avverte che non si
 stia a incomodare; o il signor numero legale, da
 perfetta marionetta, ubbidisce.

Intanto le deliberazioni d'urgenza della Giunta
 non si contano più; e non le fanno neanche scrupolo
 certe spese che eccedono i limiti di competen-
 za; tanto c'è sempre pronto l'ottimo signor
 numero legale, che tutto ratifica.

»

Tra una caterva di pratiche più o meno impor-
 tanti, più o meno allegre, ce ne è una che meri-
 ta specialmente attenzione: « Liquidazione del
 conto del banchetto dato all'on. Artom, e relativa
 interrogazione Tedeschi ». La prima parte del
 comma è semplicemente cieca. Dopo tanto tempo
 trascorso dal famoso banchetto che è costato da
 oltre 450 lire (per pochi coperti); dopo che la G.
 A. C. aveva rinunziato a farlo pagare all'esusta
 cassa del Comune per timore dell'opposizione con-
 sigliare; dopo che i promotori si sono bisticciati
 fra loro, perchè nessuno voleva pagare più di una
 certa somma, anzi pretendevano che la pagasse
 tutta il Sindaco, perchè... ne aveva sempre; dopo
 che l'imprenditore del banchetto fece seguire alle
 sue minacce di citazione l'atto, per cui il sindaco
 signor Angeli Ignazio (per chi non lo conoscesse
 ancora) veniva condannato al pagamento della pro-
 detta somma; dopo tutto ciò si ha ancora la fe-
 cchia tosta di portare simile proposta in Consiglio?
 Ma perdio, questo si chiama *straffollersene cini-
 camente* di tutto e di tutti. E saremmo curiosi di
 sapere cosa avrà da interrogare l'avv. Tedeschi
 in proposito. Forse dirà che il banchetto fu offerto
 ufficialmente dal Comune e che il Comune deve

pagare. L'osservazione è giusta; ma allora per-
 chè aspettare tanto a farne la liquidazione, dopo
 parecchie adunanze tenute dal Consiglio da allora
 ad oggi? Spaventava l'enorme somma? O perchè
 non pensarci prima, e regolare la spesa secondo
 le forze finanziarie del Comune?

Ma poi è serio e decente per un'amministra-
 zione trascinare una pratica che la riguarda tra-
 verso a tante vergognose peripezie? Forse il si-
 gnor Sindaco non l'avrebbe fatto, se il conte non
 fosse così salato. Certo non ha pensato che i ca-
 merieri della *Croix de Malte* o lo champagne co-
 stano cari. Ma cosa vuol farei onorevole, ci vuol
 pazienza; e giacchè non ha saputo risparmiare
 una vergogna all'Amministrazione che a lei fa
 capo, risparmi un nuovo salasso a quell'asino che
 è il popolo, e... paghi l'oste.

MULAZZO

I MINORI CONVENTUALI - La domanda della
 fabbrica di Castevoli per un sussidio... all'al-
 tare di quella chiesa recentemente distrutta da un
 incendio, ha ottenuto al nostro Consiglio Comunale
 - per la forma con cui era redatta - un successo
 di illarità.

Ciò non ha tolto però che... i minori conven-
 tuali del Consiglio, abbiano approvato un sussidio
 di lire 30 per l'acquisto di una croce - « simbolo
 della nostra redenzione » - pur essa distrutta dal
 fuoco, e per la « ricostruzione del tabernacolo in
 cui nostro signore è presente in corpo, sangue,
 anima e divinità ».

Mirabile la logica dei non sullodati conventuali.
 Il Consiglio proponente dichiara di volare il sus-
 sidio in omaggio alla carta albertina che dice
 « essere la religione cattolica la religione dello
 Stato ». Il Sindaco dichiara di appoggiare la pro-
 posta perchè... la Terra in una sua precedente
 corrispondenza ha affermato che l'Amministrazione
 comunale è aggaiata al carro dei preti.

Ah fratelli medesimi!

La proposta di respingere qualunque sussidio
 non ha ottenuto che i voti dei consiglieri Malpeli,
 O. Orlandini, dottor Zini. - Sei consiglieri hanno
 votato per il sussidio, due si sono astenuti.

Ed ora attendiamo l'annunciata istanza del re-
 tore di Scudeletto!

BUSATICA

(farfarello) - Cara Terra, mi consenti che dallo
 tuo colonne levi la voce per protestare contro gli
 effetti disastrosi del... vino bianco di Busatica?

L'argomento è un po' estraneo alle cose del vo-
 stro partito, ma... sta a sentire.

Domenica dovevano rinnovarsi le cariche di que-
 sta opera parrocchiale. Tutti i buoni paesani erano
 radunati sul piazzale della chiesa, in attesa di co-
 noscere l'esito della votazione. - Gli animi erano
 eccitati, essendovi discordia sul nome dei candi-
 dati, e facendosi i più svariati pronostici sulla loro
 elezione. - L'attesa aveva raggiunto... i segni della
 impazienza.

Sai che cosa era successo?

Mentre i buoni paesani attendevano sulla piazza,
 i membri dell'opera - più furbi di loro - si erano
 chiusi... in conclave e davanti a un grosso pantere
 di agnello arrosto portato da Teglia dal Presidente
 dell'opera, e in mezzo ai numerosi fiaschi, regalati
 dai vari consiglieri, si procedette alla votazione...

dei medesimi, dimenticandosi - nella letizia dell'ora
 - di rinnovare le cariche, per cui i membri si
 erano adunati.

E sta bene. Non dice il proverbio: servite il si-
 gnore in letizia?

E non meritano i buoni abitanti di Busatica -
 che si disinteressano da questioni più essenziali
 che non l'opera parrocchiale - di essere così bel-
 lamente uccellati dai propri « signori e donni? »

VILAFRANCA

LUCE ELETTRICA - Si parla da qualche tempo
 di un impianto elettrico per l'illuminazione pub-
 blica e privata. Sono in corso pratiche per con-
 cessioni d'acqua e studi e progetti tecnici.

L'affare ora è circondato dal più grande segreto.
 Quando... ci vedremo più chiaro, ne ripareremo.

PER ARRESTARE LO SCIOPERO GENERALE

- I nostri bravi carabinieri sono stati giovedì in
 grande movimento. Era arrivato da Roma il com-
 pagnone De Ambris, il quale doveva necessariamente
 portare nel suo bagaglio lo sciopero. Appena uscito
 dalla stazione egli prende la strada che va a Gro-
 poli. Ormai non v'è più dubbio. E' venuto per
 sobillare lo sciopero ai lavoratori della Società E-
 stratti. I telegrammi colle autorità superiori si in-
 cenerano, le visite alla fabbrica si moltiplicano, e
 non si trova nè lo sciopero, nè il compagno nostro.

Uno spruzzo di luce sprizza dalla regia lanterna:
 i sobillatori si saranno recati alla selvatia, sul
 monte. Si telefona. Niente.

Finalmente il compagno De Ambris riappare in
 paese, seguito continuamente dallo sguardo paterno
 dei reali, fino all'ora della partenza del treno.

Proponiamo ai superiori una gratificazione per
 lo straordinario e importantissimo servizio!

**Compagni, ricordatevi della
 TERRA nelle vostre adunanze
 odierne.**

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia